

L'INTERVISTA

«Maastricht è vecchia, tutelare welfare e dipendenti»

Angeletti: «I parametri europei sono stupidi. I tagli fiscali? La copertura non è un problema»

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA — Angeletti, che idea si è fatto di quello che sta avvenendo sulla riforma fiscale?

Il leader della Uil non ci pensa due volte a rispondere. «In sostanza, stanno litigando per quasi nulla, cioè sullo 0,5% del Pil. Lo scontro è, invece, rilevante per le sue motivazioni politiche: c'è un problema all'interno della maggioranza che deve individuare una strategia economica rispetto alla ripresa. L'idea che una riduzione generalizzata delle tasse possa essere il propellente giusto avrebbe un senso solo se le dimensioni quantitative della manovra fossero diverse».

Cioè, le risorse sono scarse?

«Ovvio. Per avere un impatto forte sulle imprese e i consumi, sarebbero necessari 20 miliardi di euro. E, in mancanza di queste risorse, una selezione si impone».

Che tipo di selezione?

«Be' quali imprese aiutare. Si è aperto uno scontro tra le picco-

le e le grandi, tra l'industria e il commercio. Sarebbe sciocco fare operazioni di tipo settoriale. Servirebbe, invece, una selezione basata sulla qualità delle imprese. Bisognerebbe aiutare quelle che competono in quan-

to non tutte hanno lo stesso livello di competitività. Cosa analoga dovrebbe avvenire per i consumi. Voglio dire che è evidente come il lavoro dipendente sia stato quello maggiormente colpito all'aumento

«Il governo non può e non deve accontentare tutti. L'Irap va ridotta alle imprese che sono più competitive»

dei prezzi».

Meglio procedere con il taglio dell'Irap o dell'Irpef?

«Si potrebbe fare contemporaneamente».

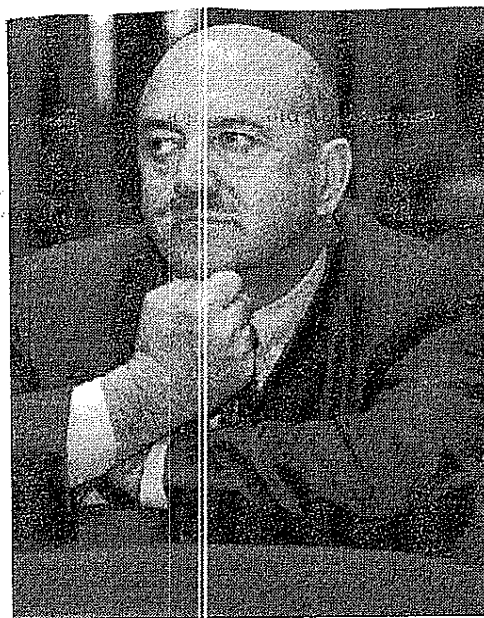
E come dovrebbe essere finanziato il taglio?

«Credo che il governo abbia già individuato come finanziare i 3,4,5 miliardi di euro. Non mi si venga a dire che in un Paese che una spesa pubblica di 640 miliardi, non si può trovare qualche miliardo. Purtroppo, lo ripeto, è necessario fare una selezione».

E i parametri di Maastricht dove li mettiamo?

«Non credo che ci sia il rischio di sforarli e comunque per me non è il problema principale

Il leader della Uil, Luigi Angeletti



dell'Italia. La Germania e la Francia non li hanno mai rispettati. Dice: hanno un debito pubblico inferiore al nostro; sì, ma i patti non erano questi. Quello del 3% è un parametro stupido».

Stupido?

«Sì, perchè era stato pensato quando l'Europa cresceva a ritmi superiori al 2,5% e c'era l'autentica ossessione, soprattutto da parte tedesca, di avere una moneta forte. Oggi c'è una

moneta troppo forte e scarsa crescita».

Lo vada a spiegare ad Epifani e Pezzotta che la pensano diversamente.

«Vero, ma anche loro cominciano a dire cose diverse. Dicono che bisogna tutelare i redditi, ma devono anche dire come si fa perchè i redditi non sono categoria dello spirito».

Intanto state preparando lo sciopero generale.

«Inevitabile».